

NIENTE STA SCRITTO

un documentario di

Marco Zuin

prodotto da

Fondazione Fontana onlus

con **FilmWork srl**



Italia/Kenya 2017, 52' - col.



SINOSSI

La vita riserva sorprese, anche positive: niente sta scritto.

Grazie alle persone, alle relazioni, ai desideri, alle assicurazioni e anche alle conflittualità, l'esistenza cambia. Il film entra nella vita di **Piergiorgio Cattani**, studioso e giornalista che da sempre convive con una grave malattia degenerativa, e in quella di **Martina Caironi**, l'atleta paralimpica con protesi più veloce al mondo. *Niente sta scritto* non è un altro racconto sulla disabilità o sulla malattia. Parla di guarigione, che va oltre il corpo fisico. È un film sulle possibilità, in cui l'unica via d'uscita è la consapevolezza di poter fare sempre qualcosa per gli altri. Le loro storie, pur non intrecciandosi mai, procedono parallele per dimostrare che è possibile aprire percorsi controcorrente, vincendo il rischio di emarginazione e di chiusura in se stessi.

Martina è in partenza per il Kenya. Visitando questi luoghi vuole mettersi alla prova, a tu per tu con i suoi dubbi: lei, disabile, con protesi tra le più evolute al mondo, vuole approfondire la sua percezione della disabilità entrando in contatto con un contesto dove la povertà materiale diventa un grande limite. In questi ultimi anni si è interrogata sempre più spesso su come vengano affrontate le disabilità. Che responsabilità può avere lei, giovane campionessa, verso chi non ha le sue stesse possibilità? Come guarderà in faccia un suo coetaneo disabile in una zona rurale africana?

Piergiorgio vive a Trento, la sua storia è radicata in un punto geografico preciso. Conosce la sua condizione da sempre. La sua malattia, degenerativa, è evidente, non si può nascondere. Ma è solo una parte della sua particolarità. Anche se è bloccato nei movimenti rivendica solo il suo diritto al lavoro, al "movimento", all'impegno per gli altri con i mezzi che ha a disposizione: lo studio e la parola. Il giornalismo, la scrittura, diventano la sua possibilità per esprimersi, per mostrare un'identità che va oltre l'estetica del disabile. Per Piergiorgio tutto è diventato protesi: il computer che gli permette di scrivere, la carrozzina che gli consente di spostarsi, sapendo di essere sempre nelle mani altrui, Hicham, suo assistente da 6 anni, diventato, nel lavoro (ma è pensabile scinderlo dal resto?) il suo corpo esteso, le sue mani, le sue gambe.

In questo documentario ci sono strade, asfaltate e non, e montagne. La città di Trento, l'altopiano del Kenya. Non ci sono attori ma due persone normali e, allo stesso tempo, particolari. Che devono fare i conti con numerose difficoltà, testimoniando però come "Niente sta scritto".

NOTE DI REGIA

Niente sta scritto è per me un film delicato. Non nel senso di fragile, che deve essere maneggiato con cautela. Delicato perché prova con leggerezza ad evocare ciò che viene sempre percepito come pesante, quasi insostenibile: una vita segnata dalla difficoltà fisica. Parla di persone, andando oltre l'impatto che si ha di fronte ad un corpo "imperfetto". Sia a me, sia ai protagonisti, è stato chiaro da subito che questo lavoro non sarebbe stato un racconto di disabilità, in cui mostrare esempi di stoica determinazione o di successo "nonostante tutto". È diventato un racconto fatto di brevi scene familiari, incontri e relazioni, momenti di vita semplice dentro cui "perdersi": gli spettatori sono invitati a stabilire un contatto con i protagonisti, sentendosi lì con loro, partecipando alla loro quotidianità non come semplici osservatori. Siamo immersi in un flusso visivo in cui sentirci legati, anche se le nostre storie non si incrociano, così come non si incontrano mai le storie di Martina e Piergiorgio. Il fine non è dunque creare una narrazione quanto osservare, dare meno informazioni e più tempo al pensiero, per smuovere adesione, partecipazione. Spero che la visione di questo film, così come è stato per me farlo, si trasformi in un'esperienza emotiva, per scoprire o riscoprire chiavi di lettura per la nostra sensibilità di spettatori. Spero sia visto come un approccio sincero alla comprensione del mondo.

Questo film vuole narrare l'accettazione di un limite. La consapevolezza di un disagio. La disabilità non è una cosa positiva. Non è neppure una tragedia. È una condizione di difficoltà che però non pregiudica la propria realizzazione. Non cancella, ma può esaltare i propri desideri. Può spingere ad andare "oltre". La disabilità dipende anche dal contesto. Non riguarda solo la menomazione fisica o la malattia. Coinvolge fattori "esterni": il territorio in cui si vive, l'efficienza dei servizi (non solo sanitari), le relazioni personali, la coesione sociale; insomma la qualità della vita di una comunità. La relazione sincera con la persona vulnerabile, insieme al riconoscimento e all'accettazione della vulnerabilità di ognuno, anche della propria, riesce paradossalmente ad indurre un processo di miglioramento individuale e comunitario. Questa visione può sconcertare il senso comune, perché fa a pugni con la generale concezione del bene privato di ognuno, con la logica efficientista basata sulla corsa a produrre e a consumare sempre di più e sempre più velocemente. La vulnerabilità va così scartata, eliminata. Nel film le difficoltà non sono nascoste, ma neppure moltiplicate o presentate come insormontabili. La guarigione dell'individuo e della società passa attraverso la capacità personale di mettersi in gioco ma anche attraverso una comunità accogliente e solidale.

L'immobilità non è mai assoluta, può essere apparente. Il movimento "fisico" è qualcosa di connesso alla relazione con il proprio corpo e con le altre persone. Il movimento dipende dal punto di riferimento da cui si guarda. La fisica ci dice che è tutto relativo.

Marco Zuin

UN ALTRO SGUARDO È POSSIBILE

Non è facile realizzare un film sulla disabilità e in generale su ogni tipo di “diversità”. Si rischia di cadere in estremi opposti – l’esaltazione o la commiserazione – oppure di scivolare nella banalità. Di converso, alla ricerca di un’originalità forzata, si imboccano strade tortuose, allontanandosi dalla realtà e pure da qualsiasi tipo di discorso artistico. Non è facile raccontare storie di disabilità senza presentarle come esempi edificanti, sottolineando in tono agiografico quanto una persona con evidenti difficoltà riesca, “nonostante tutto”, a costruire qualcosa (non solo per sé), ad essere parte integrante di una comunità, a condurre una vita piena e, forse, anche felice.

Questo documentario non ha la presunzione di insegnare, ma nasce con la sincerità di mostrare che un altro modo di vedere il mondo è possibile. Non ci sono persone geniali, non siamo di fronte a eroi, angeli o campioni di sopportazione. L’intenzione è quella di lasciare spazio allo spettatore affinché si senta chiamato in prima persona a riflettere, a prendere posizione.

I due protagonisti sono seguiti con discrezione dalle macchine da presa attraverso immagini evocative, brevi scene quotidiane di incontro e di condivisione. In una stanza oppure al centro di uno stadio. In famiglia, tra gli amici, nella natura, nello sport, nel lavoro. Insomma nella vita di relazione. Perché solo dentro la comunità niente sta scritto, perché ognuno è in grado di raggiungere dei risultati per se stesso e per gli altri.

Piergiorgio Cattani





Il regista

Marco Zuin, laureato in Cinema presso il D.A.M.S. di Bologna, vive e lavora in Veneto ma non solo. Alla base del suo approccio al cinema e al documentario c'è l'idea di sociale inteso come socialità e attenzione al senso di comunità. Per questo negli ultimi anni si è dedicato alla produzione di cortometraggi e documentari sociali brevi, selezionati e premiati in numerosi festival in Italia e nel mondo: **Zuggerimenti poetici** (2011/17, Italia - 8 micro-cortometraggi), **Vivo e Veneto** (Italia, 2013 - 8 min.), **ME, WE Only through community** (Kenya, 2013 - 60 min.), **Daily Lydia** (Tanzania, 2014 - 11 min.), **La sedia di cartone** (Kenya, 2015 - 16 min.). **Niente sta scritto** (Italia/Kenya, 2017 - 52 min.) è il suo ultimo documentario.

I protagonisti

Martina Caironi (classe 1989) è una giovane atleta paralimpica. A 18 anni è rimasta coinvolta in un incidente stradale che le ha causato l'amputazione della gamba sinistra all'altezza del femore. Oggi è pluricampionessa olimpica, la donna con protesi più veloce al mondo. Alle sue protesi ha dato nomi buffi: con Berta cammina e va a ballare con le amiche, con Cheeta corre e va più veloce del vento.

Piergiorgio Cattani (classe 1976) è uno studioso e giornalista trentino. È editorialista del quotidiano "Trentino" e direttore del portale online unimondo.org. Da sempre convive con una grave malattia degenerativa, è impegnato politicamente e culturalmente in varie iniziative, cercando di fare della sua attività di scrittura uno strumento al servizio della comunità. Pignolo testardo ed esigente, ma anche disponibile creativo e instancabile.

La produzione

Fondazione Fontana Onlus è un'organizzazione che opera a Padova e Trento. Nasce nel 1998 per perseguire finalità di solidarietà sociale promuovendo e realizzando progetti di pace, cooperazione ed educazione alla mondialità. Promuove la cultura della solidarietà a livello nazionale e internazionale, con un approccio dal basso. La comunità viene coinvolta sin dall'ideazione dei progetti, con l'obiettivo di valorizzare le risorse del territorio, creando e promuovendo reti e collaborazioni tra i diversi attori locali.
www.fondazionefontana.org

FilmWork è una casa di produzione indipendente nata a Trento nel 1988. Impegnata fin dagli esordi nella promozione del documentario come forma d'espressione di prima importanza per la cultura di un Paese, FilmWork è tra i membri fondatori di Doc/it - Associazione italiana documentaristi. La passione verso i nuovi linguaggi e i nuovi media, la curiosità e la fiducia verso le nuove generazioni di autori e registi, fanno di FilmWork un luogo dove far crescere idee originali: non solo documentari, ma anche format televisivi, eventi, azioni, esposizioni, archivi digitali. FilmWork è partner di MetaLab (at) Harvard. www.filmwork.it

Credits

soggetto

Pierino Martinelli e Luca Ramigni

fotografia

Sebastiano Luca Insinga, Marco Zuin e Lorenzo Pevarello

montaggio

Davide Vizzini

direttore di produzione

Tania Melchiori

produttori esecutivi

Carlo e Luca Dal Bosco

musiche originali composte da

Bottega Baltazar

suono in presa diretta

Michele Dal Bosco, Dominic Rogan

color correction

Pierpaolo Ferlaino

sound design

Matteo Bendinelli

con il sostegno di

Provincia Autonoma di Trento | Itas Mutua | Fondazione Caritro

con il contributo di

Centro studi Erickson, Acustica trentina, Fondazione Zanetti Onlus, Karrell srl

con il patrocinio di

Comitato italiano paralimpico

Contatti

Ufficio stampa:

Martina Secchi

T. 049.8079391 / 0461.390092

martina.secchi@fondazionefontana.org

www.fondazionefontana.org

Distribuzione:

Raffaella Bonora

3397388177

raffaella@videozuma.it

www.videozuma.it